

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalentibus

Anno CLVI n. 94 (47-229)

Città del Vaticano

lunedì-martedì 25-26 aprile 2016

Il Papa celebra il giubileo dei ragazzi e chiede loro di non accontentarsi di una vita mediocre

La felicità non è un'app

E al Regina caeli nuovo appello per i sequestrati in Siria



«La vostra felicità non ha prezzo e non si scarica; non è una "app" che si scarica sul telefonino» ha ricordato il Papa ai tantissimi ragazzi riuniti in piazza San Pietro domenica mattina, 24 aprile, per la celebrazione eucaristica che ha costituito il culmine della tre giorni giubilare vis-

suta dagli adolescenti di tutto il mondo a Roma. Con un'omelia semplice e diretta, ricca di spunti e di riferimenti all'esperienza quotidiana dei giovani, Francesco ha rilanciato la consegna dell'amore cristiano: non quello «nelle nuvole» o da «telenovela» - ha spiegato - ma

quello «concreto» che insegna Gesù. Un amore, ha sottolineato, «non facile, impegnativo», che «costa fatica», ma che alla fine «rende felici».

Per il Pontefice amare vuol dire soprattutto donare: «non solo qualcosa di materiale - ha specificato - ma qualcosa di sé stessi: il proprio tempo, la propria amicizia». Si tratta, in sostanza, di «voler bene senza possedere», lasciando liberi gli altri e testimoniando in prima persona «la libertà di poter scegliere il bene». Un impegno da vivere con «scelte coraggiose e forti» che rifuggano dalla «mediocrità» e stimolino alla «responsabilità».

Al termine della messa, al Regina caeli il Papa ha rinnovato l'appello per i vescovi, i sacerdoti e i religiosi,

cristiani e ortodossi, sequestrati in Siria.

Della necessità di vivere la misericordia nei rapporti con gli altri il Papa ha poi parlato nel pomeriggio, recandosi a Villa Borghese per incontrare i protagonisti della Mariapoli di Roma organizzati dal movimento dei Focolari. È un invito al perdono aveva lanciato anche nel videomessaggio inviato la sera di sabato ai ragazzi protagonisti del giubileo riuniti allo stadio Olimpico di Roma per una serata di festa e di testimonianze. A sedici di loro, in mattinata, il Pontefice aveva amministrato il sacramento della confessione in piazza San Pietro.

PAGINA 7 E 8

Papa Francesco a Villa Borghese Visita a sorpresa

di MARIA VOCE*

È stata la prima volta di un Papa a una Mariapoli e mi è tornato in mente quanto più volte ascoltato da Chiara Lubich per descrivere l'effetto che avevano in lei la visita e le parole di un vescovo alle Mariapoli. Vi riconosceva «un peso, un'azione» che le diversificava da quelle di chiunque altro, anche teologo o santo, e la percezione che con la sua presenza la «città di Maria» raggiungeva il compimento: diventasse «città Chiesa».

Così è accaduto, nella pienezza, con la visita fuori programma di Papa Francesco al Villaggio per la Terra a Villa Borghese, dove, in collaborazione con l'evento di Earth Day Italia, si svolgeva la Mariapoli di Roma che però non si ferma nella capitale. Così ogni Mariapoli che si svolge e si svolge nel mondo - e sono centinaia - si sentirà guardata e amata alla stessa maniera.

Quel suo parlare a braccio, mettendo fin dall'inizio da parte i fogli, era come dire: mi avete preso il cuore e devo rispondere a ciò che voi avete detto a me. E le sue parole nette, luminose, non erano solo riconoscimento per l'impegno e l'azione dei tanti che gli hanno parlato, ma avevano il sapore di un programma per il futuro: in esse ritornavano come idea forte il prodigio e la possibilità di trasformare il deserto in foresta.

Mi ha fatto impressione il suo dire con forza che ciò che vale è portare la vita. Non fare programmi e rimanervi ingabbiati, ma andare incontro alla vita così com'è, con il suo disordine e i suoi conflitti, senza paura, affrontando i rischi e cogliendo le opportunità. Per conoscere la realtà col cuore bisogna avvicinarvisi. Avengono così i miracoli: deserti, i più vari, che si trasformano in foreste. Papa Francesco possiede la forza della parola. Le sue immagini non si cancellano, né dalla mente né dal cuore.

Insieme tra diversi: persone, gruppi, associazioni. Il Pontefice lo ha ripetuto tante volte perché ci

tiene e gli dà gioia. Lo spettacolo umano a Villa Borghese è nato da una domanda: perché non realizzare la Mariapoli nel cuore di Roma? Perché non provare a fare un innesto di fraternità, magari piccolo ma concreto, nelle strade della città? Roma - lo sappiamo - piange per le tante ferite e soffre per le molte fragilità, ma vive anche di una ricchezza incredibile: il tanto bene che vi si fa.

Quando il Papa ha indetto l'anno della Misericordia abbiamo pensato alle tantissime associazioni che operano nella città, con o senza riferimento religioso, ma che «fanno misericordia». Quasi un caso l'incontro con Earth Day, che si occupa della tutela del creato e lavora per quell'ecologia integrale cara a Francesco. Un percorso e un lavoro appassionanti, fuori dai propri schemi, su strade anche impensate. Non senza difficoltà, certo, perché non ci si conosceva e perché si è diversi.

Ma la diversità è ricchezza, come l'incontro con oltre cento associazioni: sono così nate sinergie e si sono costruiti ponti. Anche con realtà piccolissime: «Ma la mia associazione va avanti con la mia pensione, non abbiamo né loghi né cose del genere» ci ha detto un nuovo amico. E la Mariapoli ha voluto dare testimonianza del bene che anche lui fa. Sono così emerse le tante città sotterranee virtuose che Roma contiene.

Un bene che si moltiplicherà e una rete che sembra dare ragione all'intuizione che Chiara Lubich scrisse nel 1949 incontrando Roma e amandola: «molti occhi s'illuminerebbero della sua Luce: segno tangibile che Egli vi regna (...) a risuscitare i cristiani e a fare di quest'epoca, fredda perché atea, l'epoca del Fuoco, l'epoca di Dio (...) Non è solo un fatto religioso (...) È questo separarlo dalla vita intera dell'uomo una pratica eresia dei tempi presenti, e un asservire l'uomo a qualcosa che è meno di lui e relegare Dio, che è Padre, lontano dai figli».

*Presidente del movimento dei Focolari

Obama ad Hannover incontra i leader dell'Ue

Più Europa e meno muri

BERLINO, 25. «Papa Francesco ha detto che i profughi non sono numeri, ma persone che hanno volti e storie» e proprio per questo «il mondo non ha bisogno di muri». È un messaggio chiaro e forte quello lanciato oggi dal presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, parlando alla fiera di Hannover, in Germania, prima di incontrare i leader dell'Unione europea.

Punto centrale di questo messaggio, l'immigrazione e il valore dell'accoglienza: «Voi europei siete uniti nella diversità». E per questo «non dovete dimenticarvi da dove venite: siete tutti un'eredità della lotta per la libertà. I tedeschi, i francesi, gli olandesi, i belgi, i lussemburghesi, gli italiani, e sì anche i britannici, che hanno portato l'Europa sulla strada dell'unità, superando le vecchie divisioni». Di qui il richiamo alla necessità di abbattere i muri al fine di trovare una strategia comune per gestire gli arrivi di migranti, la maggiore emergenza umanitaria in Europa dalla fine della seconda guerra mondiale. Nel suo intervento Obama ha poi ricordato «i polacchi di Solidarnosc, i cechi e gli slovacchi che hanno fatto la rivoluzione pacifica, gli ungheresi, gli austriaci, i berlinesi e i parigini che dopo gli attentati hanno riaperto il Bataclan». L'Unione europea è «una delle maggiori conquiste economiche e politiche dell'era moderna».

Molti i temi sul tavolo del summit di questo pomeriggio. Oltre all'emergenza immigrazione, c'è la sfida al terrorismo e la crescita economica che ancora stenta a riprendersi. «Gli Stati Uniti e il mondo hanno bisogno di un'Europa forte». Questo continente - ha sottolineato ancora il presidente ad Hannover - «nel ventesimo secolo era in costante conflitto: la gente moriva di fame, le famiglie venivano separate. Ora la gente vuole ve-



Obama durante il vertice di Hannover (Afp)

nire qui esattamente proprio per quello che avete creato. Vi sono genitori pronti ad attraversare il deserto, il mare per dare ai propri figli quelle cose che noi non dobbiamo dare per scontate. Ed è in forza delle conquiste raggiunte che l'Europa deve far fronte comune nella lotta al terrore jihadista che continua a colpire. «La minaccia del terrorismo è reale e noi dobbiamo continuare a difenderci». E sulla difesa Obama ha esortato gli alleati della Nato ad aumentare le spese militari fino a raggiungere l'obiettivo del due per cento del prodotto interno lordo.

Annunciato l'invio di nuove unità sul terreno per fermare l'Is

Washington rafforza l'impegno in Siria

WASHINGTON, 25. Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha annunciato oggi l'invio di 250 militari in Siria per aiutare le forze locali a combattere i jihadisti del cosiddetto Stato islamico (Is). L'annuncio è stato fatto oggi dal presidente nel suo intervento ad Hannover.

Non si tratta - dicono i primi commenti degli analisti - di un intervento di terra, opzione che l'inquilino della Casa Bianca ha già definito «un errore». Ferì, durante una conferenza stampa con il cancelliere tedesco, Angela Merkel, il presiden-

te aveva infatti dichiarato: «Sono convinto che in termini pratici sia molto difficile creare una zona di sicurezza in Siria, anche se non abbiamo nessuna obiezione ideologica a riguardo. La cosa migliore rimane assicurare la transizione politica del Paese».

Nei giorni scorsi anche il «New York Times» aveva già parlato della possibilità dell'invio di almeno duecento militari delle forze speciali in Siria per addestrare ed assistere i ribelli sul campo. Inoltre - conferma il quotidiano della Grande Mela - per la prima volta gli Stati Uniti

avrebbero formulato un piano per la guerra cibernetica contro i jihadisti dell'Is. L'obiettivo del piano sarebbe quello di fermare la capacità dei miliziani di diffondere il loro messaggio nel web, di attrarre e reclutare nuove leve, di far circolare ordini dei comandanti, di eseguire le operazioni quotidiane, come pagare i propri combattenti. Insomma, gli esperti del Pentagono vogliono hackerare e manipolare i network di comunicazione, creando sfiducia sulla sicurezza dei circuiti jihadisti.

Nel frattempo, sul terreno la situazione resta molto difficile. Mentre in Siria, nonostante i colloqui di Ginevra vadano avanti, i combattimenti proseguono nell'area di Aleppo e di Raqqa, anche in Iraq si registra una nuova ondata di attacchi jihadisti. Almeno 14 persone sono morte e decine sono rimaste ferite in due attacchi kamikaze avvenuti ieri sera, quasi simultaneamente, in due diversi quartieri di Baghdad. E a nord della capitale sono esplosi scontri tra le forze dei peshmarga curdi e truppe dell'esercito regolare.

Primo turno delle presidenziali

Svolta a destra per Vienna

PAGINA 2

Il settimo volume dell'Epistolario

Don Bosco feriale

GRAZIA LOPARCO A PAGINA 5

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza le Loro Maestà il Re Willem-Alexander e la Regina Máxima di Olanda, e Seguito.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza:

l'Eminentissimo Cardinale Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi;

Sua Eccellenza Monsignor Mario Oliveri, Vescovo di Albenga-Imperia (Italia).

Nomine di Vescovi Ausiliari

Il Santo Padre ha nominato Ausiliare della Diocesi di Ciudad del Este (Paraguay) il Reverendo Pedro Collar Noguera, Vicario Generale della medesima Diocesi, assegnandogli la Sede titolare vescovile di Tamugadi.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Southwark (Inghilterra) il Reverendo Paul Mason, del clero dell'Arcidiocesi di Southwark, Vicario Episcopale del Kent, assegnandogli la sede titolare vescovile di Skálholt.

Centinaia di jihadisti uccisi nello Yemen



Civili tra le macerie di Mukalla (Reuters)

PAGINA 3

